



Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Poglioni

Anno I numero 4

Cristiani ed ebrei, litigiosi come... fratelli



Il problema riguarda 2000 anni di storia e altrettanti di contese. Faccio presenti tre problemi. Il primo è relativo al papa Pio XII, accusato di avere mantenuto un “silenzio colpevole” durante la deportazione degli ebrei italiani. Fra le mille riposte la più ovvia è che, se avesse parlato, avrebbe attirato odio anche contro i cattolici. A parte che il silenzio in quegli anni è comune a tutti i capi di stato, sono numerosi e riconosciuti gli interventi operati dal pontefice per aiutare gli ebrei. Ma la causa di beatificazione appare, a loro, fuori luogo. Secondo. Sono nate forti polemiche per la revoca della scomunica a quattro vescovi della Fraternità Sacerdotale San Pio X fondata da Marcel Lefebvre, uno dei quali, Richard Williamson, professa scetticismo nei riguardi dell'esistenza della Shoa. Naturalmente, la revoca ha un significato solo per la Chiesa Cattolica e non riguarda le opinioni (anche se aberranti, come in questo caso) dei vescovi coinvolti. Terzo, la preghiera a favore degli ebrei nella liturgia del Venerdì Santo secondo il messale antico liberalizzato da Benedetto XVI, che pur modificata (è stata tolta la parola “perfidis” da Giovanni XXIII) appare sempre come una intromissione secondo i più puntigliosi rabbini.

Ma non si possono ricordare solo i malanni e dimenticare una nascita comune. Richiamata, ultimo di una lunga serie di santi, da Giovanni Paolo II che ha parlato degli ebrei come dei “nostri fratelli maggiori nella fede”. Abbiamo, in comune, le radici della nostra fede.

La Chiesa è composta, alle origini, da ebrei ed ebrei erano gli apostoli, colonne della Chiesa sono l'ebreo Pietro e Paolo “fariseo figlio di farisei”, quasi tutti gli autori della Bibbia erano ebrei e alcuni di loro, divenuti cristiani, elessero a luogo di celebrazione le sinagoghe. Ci riconosciamo nella fede di Abramo che di fronte al cielo stellato sente la sua chiamata, nella prova di Giobbe, nell'amore (impossibile) del Cantico dei Cantici. Il Signore che “guarda il cuore” ed elegge re il giovane Davide è lo stesso Buon Pastore che si rivela ai piccoli, Adonai che “con mano potente e braccio teso” libera verso la Terra Promessa il popolo d'Israele, rendendolo così testimone delle Sue grandi opere, è lo stesso che libera ancora noi da tutte le schiavitù presenti e future, primariamente quella del peccato. Yahvè che sul Sinai si palesa a Mosè come “il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe” è lo stesso che Gesù chiama per nome, “Abbà”, rivelando finalmente che dietro questa Presenza benefica e potente si nasconde il volto di un vero Padre.

Eppure, esiste un luogo che fa memoria di questo patrimonio e rende visibile la fratellanza fra ebrei e cattolici. Si tratta della Domus Galilaeae (<http://www.domusgalilaeae.org>) sul monte Korazym, il Monte delle Beatitudini in vista del Lago di Tiberiade. Nata nel 2000 per seminaristi e sacerdoti cattolici, accoglie spazi comuni che rispecchiano la sensibilità ebraica: all'entrata si trova una lastra in marmo col decalogo (in ebraico), quindi un “bimah”, un pulpito, come nelle sinagoghe e uno spazio per scrutare la Parola, caro all'uso ebraico; al centro della biblioteca campeggia un rotolo della Torah del XV secolo. Le visite degli ebrei, numerose e commosse, sono accolte dalle parole profetiche incise sul portone e pronunciate all'inaugurazione da Giovanni Paolo II: “il Signore vi aspettava qui su questo monte!”. I fondatori di questo miracolo che fonde Spirito e politica, passato e futuro sono Kiko Arguello e il Cammino neocatecumenale.

La Chiesa Cattolica nasce e vive ancora oggi come corpo mistico il cui capo, in cielo, è Gesù di Nazaret, ebreo ed ebrea è sua Madre, che oggi è “Madre della Chiesa” e ci protegge senza distinzioni di razza e casta dagli attacchi che il Maligno sferra contro l'unità e la comunione. La loro preghiera pronunciata quotidianamente è nostra ancora oggi “Ascolta, Israele, i comandi e le leggi che oggi ti do. Il Signore è nostro Dio, Il Signore è uno, ...”.